


# SCHEDA GITA

<b>Traversata della MARZOLA</b>					<b>02 Ottobre 2016</b>
Zona		Località		Partenza	Ora ritrovo
<b>Alpi Sud-Orientali</b>		<b>Trento</b>		<b>Sede GASV o Prua</b>	<b>07,30</b>
Itinerario	Difficoltà	Dislivello	Tempi	Quote	Capigita
<b>Traversata panoramica</b>	<b>EEA (scalette)</b>	<b>+1000 - 1000</b>	<b>Ore 7</b>	<b>850 / 1738</b>	<b>Marchi Cristina Venturini Agostino</b>
Descrizione dell'itinerario					
<p>Si parte dalla strada (loc. Colmo o Castelet) che dal passo del Cimirlo, in direzione sud, va verso il rif. Maranza. Si imbecca il sent. 418 che conduce alla facile ferrata "G. Bertotti" (due scalette artificiali e cambre). Si arriva alla croce del Chegul, si prosegue sul sent. 411 e si sale lungo la cresta fino a cima Marzola nord (panorama a 360°). Sempre verso sud si sale, o si aggira, la Croce Marzola di Villazzano (o cima sud); quindi inizia la discesa passando per il bivacco Bailoni m.1650, sent. 412, quindi alla malga Nova, Fontana dei Gai e per strada forestale, sent. 413, si arriva alla stradina asfaltata in prossimità delle auto.</p>					
Attrezzatura necessaria		Note			Iscrizione
Per il percorso attrezzato obbligo set da ferrata.		Sentiero panoramico, colori autunnali, memorie militari e breve tratto attrezzato con scalette artificiali e cambre.			
		Riferimenti cartografici e/o bibliografici			Quota d'iscrizione
		KOMPASS n° 647 Trento e dintorni			
Nella foto: il Brenta dalla cima Marzola					
					

# TRAVERSATA DELLA MARZOLA gita GASV 02/10/2016

Partenza: ore 7,30 parcheggio VR NORD

percorso in auto: VR NORD - TN SUD

si prosegue verso Trento centro, Povo, passo del Cimirlo; da qui si prende la stradina asfaltata per il rifugio Maranza.  
Parcheggio in loc. Castelet

\* Percorso **rosso** : si torna indietro sulla strada (5 min.) e si imbecca il **sent. 418** (ferrara G. Bertotti - croce del Chegul - Stoi)

\* Percorso **verde** : imboccare il **sent./stradina** carraia n. **413** che parte proprio dal parcheggio (font. dei Gai - Stoi del Chegul)

Agli Stoi si riuniscono i gruppi e si prosegue sul crinale verso sud (Doss dei Corvi, cima Marzola nord). Dopo la cima si scende al biv. Bailoni (pausa pranzo); si prosegue la discesa sul sent. 411 fino al Blockhaus Maranza. qui si devia verso nord, passando per malga Nova e quindi fontana dei Gai.

Si rientra alle auto per la stradina n. 413 che il gruppo verde ha fatto all'andata.

indicativamente.....:

km 17 - disl. 1000 mt. - ore tot. 7 (?)

il biv. Bailoni è circa a metà percorso, quindi a ore 3,30-4 dalla partenza.

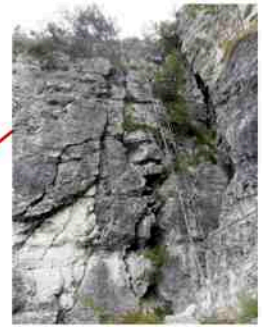
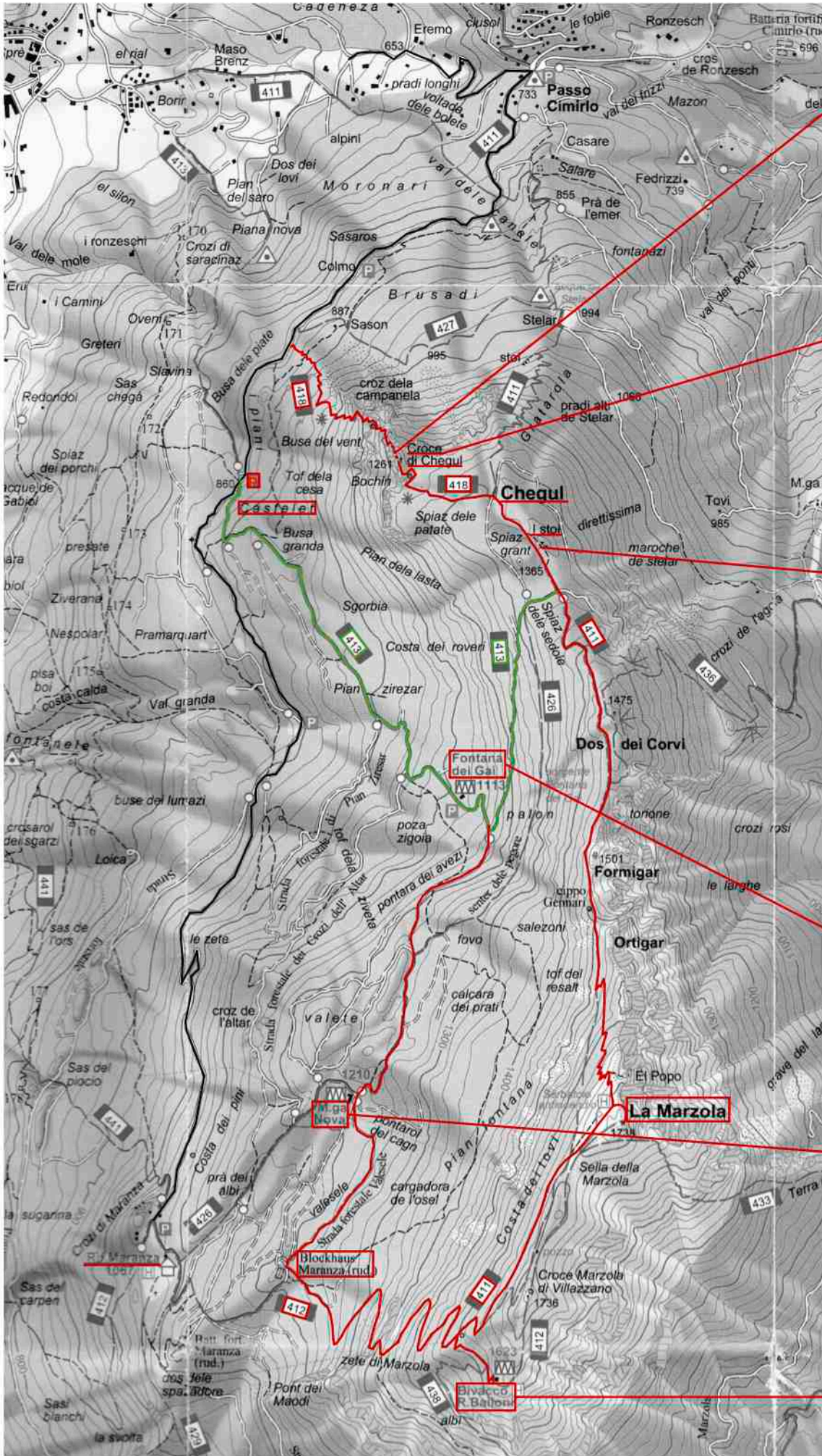
## Linea di difesa Chegul-Marzola-Maranza

La linea di difesa Chegul-Marzola-Maranza era piuttosto estesa: sul Monte Chegul vi erano postazioni d'artiglieria, con cannoni e obici a controllo e protezione della Valsugana. La linea proseguiva poi fin sulla vetta della Marzola e si snodava in una serie di caposaldi, collegati tra loro da una lunga trincea i cui tratti sono a tutt'oggi in buona parte visibili. Per certi versi la montagna della Marzola può essere considerata l'estremo baluardo della città di Trento: la proteggeva infatti, con la sua enorme mole, dal tiro dei cannoni posti sul forte Campomolon, il più vicino alla città irredenta fra tutti i forti italiani. Inoltre sulla Marzola i comandi austriaci avevano provveduto alla costruzione di varie opere: in particolare, nei pressi dell'attuale Rifugio Maranza si trovava una batteria d'artiglieria fortificata che doveva controllare tutto il versante sud della Marzola, andando a sostegno dei forti della Valsorda. A nord della "Batteria Maranza", a quota 1220 m, vi era il Blockhaus Maranza che con la "Batteria" andava a formare un piccolo sistema: qui si trovava un distaccamento permanente di uomini, composto da un ufficiale e 16 soldati. È vero che la montagna della Marzola non fu mai attaccata nel corso delle Grande Guerra, ma è altrettanto vero che fu letteralmente sconvolta dai lavori di apprestamento e di difesa in vista di un conflitto con l'Italia: in particolare i lavori di fortificazione del territorio ebbero una decisa impennata nel periodo compreso tra il settembre del 1914 e il maggio del 1915. Vennero scavati 19 km di trincee, circa 300 caverne, posati sul terreno 100.000 metri quadrati di reticolato e abbattuti alberi e vegetazione su 200 ettari di terreno. L'opera quasi secolare della natura ha fatto il suo corso e molto è stato cancellato; la natura ha riassorbito tante ferite, altre si sono trasformate in testimonianza, eterno monito e semplicemente patrimonio storico di ciò che qui è stato.

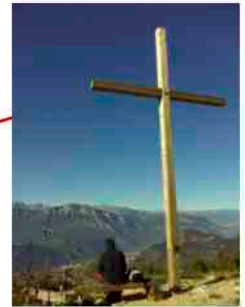


# TRAVERSATA DELLA MARZOLA

gita GASV 02/10/2016



ferrata G. Bertotti



Stoi del Chequì

STOI = ricoveri e punti di osservazione scavati nella roccia dall'esercito austroungarico alla fine del sec. XIX; ospitavano magazzini e depositi per le truppe. Durante la seconda guerra mondiale vennero usati da alcuni partigiani di Povo, dopo l'8 settembre '43. (Deriv. dal tedesco stoll, caverna)



biv. Fontana dei Gai



biv. Malga Nova

